

Il re Carlo, a' 18 di quel mese, pure da Marsiglia, ag-
giunse le altre cento rimanenti sul contado di Telese.

Epistola Caroli II, data Massiliae 18 octobris 1307, ibid; v. a. 1308.

1310. Seguiva a dilatare la cessione del contado d'Alba il
principe di Taranto; e Filippo di Savoia ottenne dall'impera-
dore Arrigo VII dichiarazione che gli avrebbe fatte valere le
ragioni sul principato d'Acaja nel caso che il re Roberto non
soddisfacesse a quanto aveva promesso il re Carlo II suo padre.

V. a. 1308; Declaratio Imperatoris Henrici VII, a. 1310, cit. a BLANC,
Abrégé de l'Histoire de Savoy, t. I, p. 292, n. 7.

In uno de' due colli d'Alba, cioè nell'opposto alle rovine
di lei, la chiesa di S. Pietro, ivi già edificata a forma grande
e distinta in tre navi e che aveva annesso monistero de' mo-
naci Cassinensi, era stata da quelli in parte abbandonata,
l'abate e il Capitolo di S. Maria d'Alba la concedettero ai
frati Minori Conventuali, che vi entrarono ad officiare.

PHOEBONII *Historia Marsorum*, l. 3, c. 5, p. 169.

1316. Forse per aumento d'adoa si registrarono le seguenti
terre del Contado d'Alba, possedute dalla contessa, cioè: Cap-
pelle, Curci con Ville, Turano, Speduno, Castelnuovo, Paterno,
Avezzano, la Penna, Trasacco, Capistrello, Colliferco, Peschio
Canale, Civita d'Antina, Morreo, Valle Sorana, Colle Longo,
Morino, Rendimara, Castelnuovo (forse Castelfiume), Meta, Ci-
vitella, Canestro; e si aggiungono queste tre fuori di contado
della baronia: Ajello, che spetta a Celano, e Torre de' Pas-
seri, che è in Penne.

Regestum Roberti regis, 1316.

1324. Svani il concordato sul contado d'Alba e principato
d'Acaja fra il principe di Taranto e l' conte di Piemonte. Fu
maritata Margherita figlia del conte, e nulla si disse dell'as-
segnamento delle dugento onze in terra presso Alba, già pro-
messo da Carlo II. Era tesoriere di quel principe d'Acaja
Raimondo Garone, signore di Modio.

V. a. 1307, 1310; BLANC, *Abrégé de l'Histoire de Savoy*, t. I, p. 299,
300, n. 16; v. a. 1360; v. Modio, 1324.

Nel secolo XIV si descrissero in vecchio libro della chiesa
di Avezzano i confini del contado d'Alba, da S. Ciriaco a'
termini del tenimento di Trasacco, al monte di S. Eugenia, e
dalla chiesa di S. Maria della Vittoria fino a Colli, e dal Colle
e Rocca di Girofalco agli Staffoli di Sora e a S. Ciriaco,
dove si torna al primo confine.

Codex ms. Paroeciae Castri Avezzani, apud PHOEBONII *Historia Mar-
sorum*, l. 3, c. 4, p. 138, 139.

Nel 1442 i due fratelli Giordano, principe di Salerno e
Lorenzo, conte Albanense, amendue Colonna, restituirono al
monistero di Subiaco i dritti di Ceciliano e di due altri Castelli,
e vi si nota che poi morirono di miserabile morte. Qui si
è posto Albanense invece di Albense.

Fragmentum Chron. Sublacensis, ex Chartulario, 1442, die 9 februarii,
apud GALLETI, *Disc. di Capena*, p. III, in nota 1.

Nel 1427 sembra che il conte di Celano avesse nel suo
contado Alba, se questa fu compresa nella sospensione d'armi
conchiusa cogli Aquilani e Francesco Piccinino.

Tregua 22 maii 1437. V. Aquila.

Nel 1502, promise il viceré Spagnuolo la reintegrazione
d'Albi ai Colonnese.

Lettera 28 febraio 1502. V. Aquila, 1503.

Nel 1247, Federico d'Antiochia, conte d'Alba, fu vicario
imperiale in Toscana.

Bussi, *Istoria di Viterbo*, p. 1. *Cronologia de' Governatori*, p. 386.

1592. In Alba se ne morì l'avvocato Iacopo di Filippo di
Paterno, chiaro in varie città, nell'età sua di quarantacinque
anni; e sepolto nella chiesa di S. Pietro, riscosse da quei Re-
ligiosi Conventuali splendide esequie, e sepolcrale elogio.¹

E terra d'Abbruzzo Ultra. Nelle vecchie numerazioni e presso i descrittori del Regno numerata come capo di contado detto d'Albi a Tagliacozzo, per fuochi 421 a' tempi di Carlo V, e di fuochi 401 nel 1595; nel 1669 per 49 qualor fu nominata Albe, posta colle altre, e costituita debitrice a d. 4: 20 in anni d. 205.80, tutti assegnati dalla Corte a' consegnatarj.

SOFIA, *Descrizione del Regno*, p. 103; ENGONIO, *Descr.* p. 181; BELTRANO, *Descr.* p. 316; *Nuova Situazione* p. 92.

Possessor d'Albi nel 1669 è descritto Marcantonio Colonna giuniore, duca di Tagliacozzo.

Nuova Situazione, p. 407.

[Continua].

TRIETERIDE RAPTUS; DE QUO FRATRES D. PETRI BENEMERITIS MAXIMA FUNERALIA POMPA ET POPULORUM CONCURSU SARCOPHAGO COMMENDARUNT DIE NONA AUGUSTI 1592.

REGIA PIRAMIDUM CEDANT MONUMENTA, VIATOR.

LAPIDI, QUANQUAM MARMORA MULTA VIDES.

Inscriptio Albae, in ecclesia S. Petri, in solo intra presbiterium exscriptis Gualterius.



REGESTO DEGLI ORSINI E DEI CONTI ANGUILLARA

(Continuaz. v. S. III, A. III, punt. I-II)

Anno 1437, 12 aprile. Procura di Renzo del fu Pietro Nigro di Lorenzo de Fabii, alias Scaramutza, o Scaramuzia, a favore di Pietro Paolo di Filippo di Gregorio, perché possa vendere in suo nome la terza parte d'una casa posta in Roma nel Rione Ponte, nella contrada, ossia nel vicolo, che è in direzione della chiesa di San Celso, verso Campo di Fiori, quale casa un tempo era chiamata « l'Osteria della Vacca » « in platea « seu vico recte veniente de ecclesia Sancti Celsi versus et ad « Campiflorae plateam, quae domus quondam taberna ad Vac- « cam appellata fuit ex opposito taberne Pavonis communiter « dicte ». La vendita doveva essere trattata col cardinale Giordano Orsini, per il prezzo che piacerà al procuratore suddetto. « Acta fuerunt haec in Castello Sancti Johannis in Prefecto, Bo- « nonien. dioec., in platea publica ante domum Potestatis eius « dem Castri ».

Pietro Schilling, chierico della dioc. di Magonza, notaro pubblico.

Arch. Orsini, II, A. XV, 16.